

Materie prime Governo in pressing sui dazi Ue

Il vice ministro allo Sviluppo economico Adolfo Urso ha chiesto ieri al commissario Ue Karel De Gucht di sospendere i dazi sulle importazioni di materie prime ancora colpite da dazi. Si tratta di un gruppo di prodotti, dall'alluminio al ferro dalle pelli alla seta.

Fatiguso > pagina 18

Competitività. La misura avrebbe effetti benefici sia sulle imprese sia sul ciclo dei consumi

Italia in pressing sui dazi Ue

Urso: «Sospendere le tariffe sull'import di materie prime»

Rita Fatiguso

In bella mostra, sul suo desk, ci sono già quaranta dossier impilati che la dicono lunga sui rapporti tra Wto e Unione europea. Non mancherà certo il lavoro sul fronte delle dispute aperte al nuovo commissario al commercio europeo, il belga Karel De Gucht. Tra i nodi da sbrogliare, sia con l'Europa all'attacco (in 16 casi) sia in difesa (i rimanenti 24), ci sono contenziosi con Stati Uniti e Canada, ma a destare maggiore preoccupazione sono soprattutto le liti pendenti con i paesi asiatici, Cina e Corea in testa, sia in relazione a prodotti manifatturieri (scarpe, vitri, bulloni) sia a servizi e materie prime e misure antidumping.

Ancora fresco è il contrattacco cinese sui dazi all'import di scarpe da Cina e Vietnam prorogati a gennaio per altri due anni: i cinesi hanno fatto appello al Wto e anche se il ricorso

non sospende la misura nei confronti dei produttori europei c'è sempre una spada di Damocle sulla testa di Bruxelles. Se la proroga sarà giudicata illegittima, da quel momento in poi anche sulle scarpe non ci sarà più la possibilità di giocare in difesa nei confronti dei concorrenti cinesi.

Proprio ieri, incontrando per la prima volta il collega De Gucht (si è trattato di un colloquio

bilaterale in vista della riunione informale dei ministeri del Commercio Estero), il vice ministro allo Sviluppo economico con delega al commercio estero Adolfo Urso, ha chiesto al commissario di sospendere i dazi sulle importazioni di materie prime ancora colpite da dazi. Si spazia dal ferro all'acciaio all'alluminio, agli elettrodi di carbone, ai prodotti di chimica organica, pelli, cuoio, legno, carbone di legna e seta.

Bisogna tutelare, questa la fi-

losofia di fondo, le imprese che, importando materie prime dall'estero, sono gravate dal pagamento di tariffe daziarie. Quindi non solo difesa, ma anche attacco contro quei paesi che penalizzano l'import di materie prime in un momento di grave crisi mondiale.

«Politiche specifiche in materia sono state adottate - dice Adolfo Urso - anche dal maggior competitor dell'Unione europea: gli Usa hanno recentemente definito un elenco di materie prime strategicamente rilevanti e hanno posto in essere politiche specifiche volte a garantire il loro approvvigionamento, il mantenimento di uno stock di materie prime essenziali per l'industria della difesa».

«La sospensione unilaterale in caso positivo entrerà a far parte di un negoziato con i Paesi terzi - sostiene il viceministro

- La sospensione di questi dazi migliorerà sensibilmente la

competitività delle nostre imprese e genererà, a valle, un chiaro beneficio per i consumatori in termini di riduzione del prezzo finale dei prodotti. Zero dazi significa da una parte massima apertura del nostro mercato e dall'altra la possibilità eventuale di identificare meglio meccanismi di sostegno nel caso che Paesi terzi ostacolino le esportazioni di materie prime nell'Unione europea».

Perché proprio l'Italia, paese peraltro evidentemente interessato ad avviare in alcuni settori nuove procedure antidumping? Tre i motivi, secondo Urso: «L'Italia è un paese prevalentemente trasformatore di materie prime, quindi una sospensione del dazio avrebbe un effetto immediato di riduzione dei costi alle imprese e, a valle, anche una possibile riduzione dei prezzi per i consumatori; la seconda ragione è di ordine politico commerciale: siamo per

l'apertura dei mercati e non per il protezionismo che è stata la prima risposta, certamente sbagliata, di alcuni paesi, ma non l'Italia, all'inizio della crisi economica internazionale. La terza ragione, infine, è

che in questa fase di transizione tra la recessione e la possibile ripresa ogni strumento - e la sospensione dei dazi va in questa direzione - è utile ad incentivare la competitività delle imprese e a rilanciare anche il ciclo dei consumi».

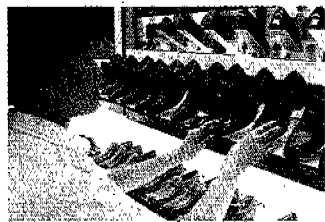
L'accesso alle materie prime sta rivelando, senza dubbio, un fattore cruciale per l'Unione Europea, e rischia di diventare anche uno dei principali fronti di battaglia dal punto di vista commerciale. Per quanto provocatoria, la proposta ha un senso economico, adesso bisognerà capire quanti alleati europei saranno disposti ad avallarla come strategia generale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



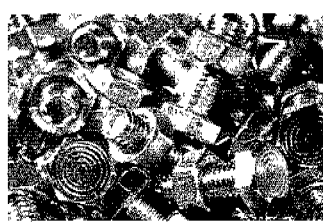
Le contese tra l'Unione Europea e il resto del mondo

Alcune delle principali cause pendenti Wto-Ue ereditate dal commissario al commercio Ue Karel De Gucht



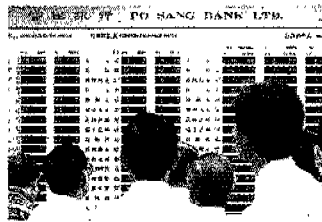
SCARPE (CINA E VIETNAM)

Il 4 febbraio la Cina ha aperto il suo secondo caso in sede **Wto** dopo quello delle viti contestando il prolungamento per altri due anni dei dazi all'import di scarpe dalla Cina. Toccherà a una commissione congiunta valutare se la decisione di Bruxelles è corretta oppure no.



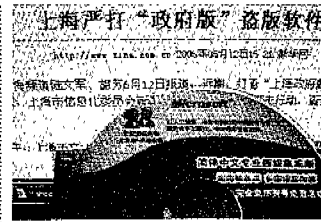
VITI E BULLONI (CINA)

Viti e bulloni hanno rappresentato il primo caso in cui la Cina è partita all'attacco dell'Europa contestando le misure antidumping su viti in acciaio o ferro prodotte in Cina, è il primo almeno da quando Pechino è entrata nel **Wto**. Il primo round di incontri a fine marzo.



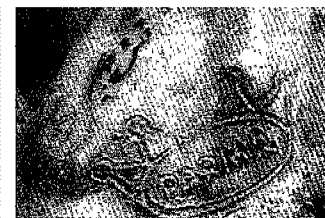
SERVIZI FINANZIARI (CINA)

Quello della fornitura di servizi finanziari è un nervo scoperto tra Cina ed Europa. Quest'ultima sostiene che la Cina limita gravemente l'informazione finanziaria agli stranieri attuando un monopolio dei servizi. La questione è decisa, ma Pechino non l'ha ancora implementata.



DIRITTI D'AUTO CD (CINA)

Un investigation report è stato fatto circolare l'11 gennaio 2008 e reso pubblico. Al centro l'inadeguatezza del sistema di registrazione dei diritti d'autore specie sui cd prodotti a Taiwan. Anche se in corso di recepimento il sistema non sarebbe ancora adeguato agli standard richiesti.



PROSCIUTTO DI PARMA (CANADA)

Il marchio collettivo Prosciutto di Parma registrato in Canada è al centro di una querelle rovente. Mentre la legittimità o meno della registrazione è stata oggetto di gradi di giudizio nei tribunali canadesi, la Ue insiste sul veto nell'utilizzo di prosciutto e Parma



ORMONI (STATI UNITI)

Sempre dal Canada, la Ue ha attivato una serie di questioni che riguardano l'importazione e l'utilizzo o meno di ormoni derivanti da animali, in particolare dalle foche. Molti paesi europei sono assolutamente contrari alla pratica in questione e quindi sono partiti al contrattacco.



BANANE (ECUADOR)

La cosiddetta guerra delle banane riguarda le tariffe penalizzanti in caso di importazione da paesi dell'America latina, specie l'Ecuador, principale esportatore di banane. Il contenzioso dovrebbe essere alla battuta finali, ma i paesi sudamericani tengono duro contro l'Europa.

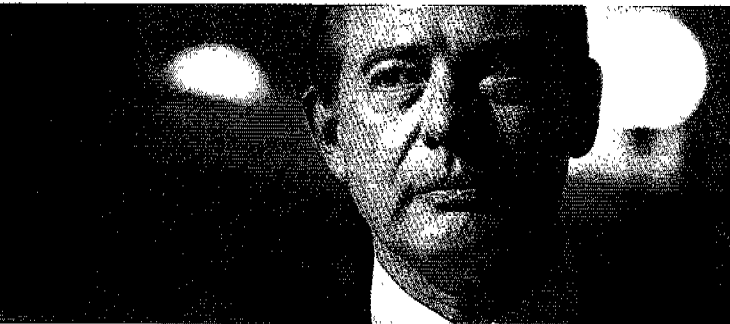


FARMACI (COREA)

Anche la Corea preoccupa la Ue. Il paese ha riformato il sistema di valutazione dei farmaci creando un elenco di farmaci "buoni" e "cattivi". In particolare si definiscono "buoni" anche farmaci con livello di trasparenza molto basso. Su questo la Ue vuol vederci chiaro: sono in corso indagini congiunte.

LE RICHIESTE DEL VICEMINISTRO

Il vice ministro allo Sviluppo economico Adolfo Urso (nella foto) ha proposto al commissario al Commercio Ue, Karel De Gucht, la sospensione dei dazi sulle importazioni di materie prime. Ecco in quali settori:



IMAGOECONOMICA

Capitolo 28. Prodotti chimici inorganici

▪ Tra i molti prodotti della chimica inorganica particolare rilievo assume il silicio metallurgico (dazio 5,5%), componente essenziale per la produzione delle leghe di alluminio e la cui produzione interna è largamente deficitaria.

Capitolo 41. Pelli (diverse da quelle per pellicceria) e cuoio

▪ Dazio a partire dal 5,5% alle frontiere Ue per cuoi preparati dopo la concia o dopo l'essiccazione e cuoi e pelli pergamenati, prodotti fondamentali per l'industria conciaria europea, con limitatissima produzione europea.

In questo settore l'industria europea è penalizzata da molti anni dai dazi all'esportazione (in particolare dal Brasile ed Argentina): la risposta autonoma data dalla sospensione potrebbe alleviare la penalizzazione.

Capitolo 44. Legno, carbone di legna e lavori di legno

▪ Dazi del 7% per determinati prodotti come i pannelli "Oriented strand board" (Osb) e pannelli di compensato, con limitatissima produzione europea. È noto che alcuni Paesi terzi attuano politiche di

restrizione delle esportazioni delle materie prime per attrarre investimenti (in particolare la Russia).

Capitolo 50. seta

▪ L'approvvigionamento interno di materie prime per l'industria tessile è difficoltoso solo per filati di seta e di cascami di seta, gravati rispettivamente di dazi al 4% e 2,90%.

Capitolo 72. Ferro ed acciaio

▪ La produzione europea è scarsa per le ghise gregge. Per le ferroleghie come (ferro-silicio, ferro-cromo, ferro-molibdeno, ferro-silicio-magnesio) si applicano tariffe fino a 5,70%.

Capitolo 76. Alluminio

▪ L'alluminio greggio, eccetto quello non legato (HS 760110 00 autonomamente ridotto a 3%), è soggetto ad un dazio del 6%.

Capitolo 85. Elettrodi di carbone

▪ Prodotto necessario per la siderurgia, soggetto ad un dazio del 2,70%, la cui sospensione autonoma potrebbe agevolare un settore basilare dell'economia europea.